

ECUADOR-PERÙ

PROGRAMMA IILA DI SVILUPPO RURALE NELLA ZONA DI FRONTIERA ECUADOR-PERÙ, 2005-2011

“Programma di Lotta alla Povertà nella zona di frontiera Ecuador-Perù. Componente di sviluppo rurale”

Introduzione

Con la firma degli Accordi di Pace del 1998, si diede inizio a un lungo processo di sviluppo della frontiera tra Ecuador e Perù¹. Gli assi prioritari dell'intervento furono definiti nel Piano Binazionale di Sviluppo della Regione di Confine 2000-2009 (Plan Binacional de Desarrollo de la Región

Nell'ambito delle attività della V Conferenza Italia – America Latina, è in preparazione per il mese di ottobre 2011 a Roma la giornata conclusiva del Programma Binazionale di Lotta alla Povertà nella zona di frontiera Ecuador – Perù. Componente di sviluppo rurale, realizzato dall'IILA con fondi della DGCS/MAE.

Fronteriza 2000-2009) successivamente esteso fino al 2014. In quest'ambito, durante l'incontro del Gruppo Consultivo per l'applicazione del Piano Binazionale (marzo 2000) l'Italia, rispondendo alla richiesta internazionale di aiuto da parte dei due paesi confinanti, si impegnò con un contributo iniziale di 5 milioni di dollari.

I settori d'intervento che il Governo Italiano assieme ai Governi del Perù e dell'Ecuador identificarono come prioritari in quel momento furono **il sanitario e lo sviluppo rurale**.

Il settore sanitario, ricevette un appoggio quasi immediato con l'inizio del Programma intitolato: *“Lotta alla povertà nella zona di frontiera Ecuador-Perù. Componente Sanitaria”*, orientato a ristabilire e rafforzare le condizioni sanitarie nelle aree d'intervento dei territori di frontiera tra i due paesi e più concretamente a costruire e mettere in funzione un Ospedale con sede a Macará, ma destinato a fornire assistenza medica alle popolazioni di confine. Il centro logistico del Programma fu stabilito nella città di Loja, Ecuador.

Contemporaneamente si iniziò ad identificare e ad elaborare un'iniziativa di sviluppo rurale (chiamata *Componente di Sviluppo Rurale*) volta a ristabilire e migliorare le condizioni di produttività di alcune comunità rurali del Distretto di Suyo in Perù e del Cantone di Macará in Ecuador.

L'esecuzione dell'intervento fu affidato all'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e iniziò nell'ottobre del 2005.

¹ Questi due paesi sono stati in guerra per quasi 60 anni, dal 1940 sino al 1998 e in particolare le zone di frontiera furono gravemente colpite tanto a livello sociale, così come economico ed infrastrutturale.

Il Territorio d'Intervento del Programma affidato all'IILA

Ecuador: le attività si sono concentrate principalmente nel Municipio di Macarà e nella comunità di La Victoria, appartenente allo stesso Cantone.

Perù: le attività si sono concentrate in due aree rurali entrambe appartenenti al Municipio di Suyu, la località di Santa Ana (Comunità di Santa Ana ed El Torno) e la località di Pampa Larga (Comunità di La Monja, La Puerta, Canoas, Valdivia, Zapacillas)

La "Región Fronteriza" nella quale il Programma è intervenuto è una zona rurale particolarmente depressa, caratterizzata da comunità di difficile accesso, che scarseggiano di servizi di base (energia elettrica, assistenza medica, centri scolastici, acqua potabile, ecc.) e con l'impossibilità di generare alternative di reddito alle coltivazioni basiche o all'allevamento caprino.

La prima attività del Programma, al fine di conoscere bene le problematiche della zona e di intraprendere le azioni più idonee per migliorare le condizioni di vita dei beneficiari, fu un'indagine capillare socio-economica, dalla quale emersero una serie di difficoltà che possono essere così riassunte:

1. *Scarsa capacità delle famiglie rurali di creare introiti/redditi.*
2. *Ambiente danneggiato ed inquinato.*
3. *Inefficienza produttiva rispetto alle potenzialità del territorio.*
4. *Perdita di opportunità nel generare catene di valori delle produzioni agricole e zootecniche (non si crea valore aggiunto).*
5. *Debole relazione tra le istituzioni pubbliche ed i cittadini.*
6. *Servizi di base scarsi e/o insufficienti per soddisfare le esigenze della popolazione.*

Attività principali in Ecuador:

- **Costruzione del Centro di Ammasso e servizi rurali di Macarà**, per l'immagazzinamento della produzione delle comunità, utilizzato anche come luogo di riunione per le associazioni comunitarie;
- **Ricostruzione e riabilitazione dell'opera di presa del Canale Macará**, distrutta durante le alluvioni del 2008, opera che permette l'approvvigionamento idrico a tutto il cantone di Macarà e quindi fondamentale per l'economia dell'area;
- **Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico della Comunità El Almendro**, in collaborazione con il Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento, grazie al quale si è arginata l'attività dirompente del Torrente El Almendro che durante il periodo invernale determinava l'isolamento delle comunità beneficiarie;
- **Studio Campione dei primi 9 Km per la riabilitazione dell'intero Canale di Macarà (43 Km totali);**
- **Introduzione e diffusione dell'avicoltura nella Comunità di La Victoria**, attività destinata alle donne;
- **Riabilitazione di un edificio da adibire a "Club de Madres" nella scuola comunitaria "Toribio Mora"** della Comunità di La Victoria; il Club de Madres è utilizzato come centro per le attività delle donne, tessitura e panificio.
- **Costituzione di un'aula comunale nella Comunità di La Victoria per riunioni della comunità;**

- Diffusione dell'attività di sericoltura, dalla coltivazione del gelso all'allevamento del baco da seta alla filatura dei bozzoli, nel *Centro de Formación Técnica de Zapotepamba*, come attività alternativa di generazione del reddito; l'attività è stata realizzata attraverso formazioni specifiche e la dotazione di un Centro dimostrativo per la sericoltura.

Attività principali in Perù:

- Riabilitazione del canale di Santa Ana del Quiroz, elemento portante dell'attività di risicoltura dell'area, ormai obsoleto e inefficiente; grazie al lavoro di riabilitazione si è potuto aumentare il numero di beneficiari del canale e rendere più efficiente la distribuzione d'acqua;
- Introduzione e diffusione dell'uso di sementi migliorate di riso e mais, che ha permesso l'aumento da uno a due cicli annui;
- Agroforestazione con l'introduzione della coltivazione del mango associata al riso, come attività alternativa di generazione del reddito;
- Costruzione del Centro di Ammasso, comunità di Santa Ana del Quiroz per l'immagazzinamento della produzione della comunità, utilizzato come luogo di riunione per le associazioni comunitarie;
- Introduzione e diffusione dell'avicoltura, attività destinata alle donne;
- Riabilitazione del "Club de Madres" di Santa Ana del Quiroz. Il Club de Madres è utilizzato come centro per le attività delle donne, tessitura e panificio.
- Diffusione dell'attività di sericoltura, dalla coltivazione del gelso all'allevamento del baco da seta alla filatura dei bozzoli, nel *Centro de Formación Técnica de Mallares*, come attività alternativa di generazione del reddito; l'attività è stata realizzata attraverso formazioni specifiche e la dotazione di un Centro dimostrativo per la sericoltura.

È importante rilevare che i benefici sociali ed economici/produttivi si sono potuti raggiungere non solamente attraverso la realizzazione delle opere fisiche, ma anche grazie all'insieme delle attività connesse. Queste ultime hanno permesso di capitalizzare al massimo l'intervento specifico fornendo un valore aggiunto in termini di produttività, organizzazione, efficienza ed efficacia.

Il miglior elemento di sostenibilità è rappresentato dall'appropriazione da parte dei beneficiari delle azioni realizzate. La loro partecipazione è stata attiva fin dall'inizio, cioè dal momento in cui si sono definite le azioni da svolgere (identificazione dei problemi/proposta delle soluzioni) ed è poi continuata durante l'operatività e realizzazione delle opere. I benefici generati sono così evidenti che si è radicata nei contadini la convinzione dell'indispensabile lavoro di mantenimento delle opere (sia in termini fisici che organizzativi). La partecipazione delle donne, che per la prima volta si sono organizzate in associazioni e hanno gestito autonomamente attività generatrici di reddito, l'accettazione dei contadini ai cambiamenti sia delle culture, sia del metodo di lavoro e l'attenzione rivolta dalle istituzioni alle comunità rurali, sono la testimonianza più evidente e diretta di un cambio di mentalità che il Programma ha generato nella zona. Oltre ai risultati tangibili e facilmente misurabili, ciò rappresenta l'elemento di maggior successo, poiché più difficile da raggiungere, ma che garantirà la sostenibilità del Programma nel tempo.

Conclusioni

Gli effetti di un Programma di sviluppo rurale non hanno una conclusione ben definita e misurabile, poiché trattandosi di processi che hanno solo superato la prima tappa, seguono la loro evoluzione nel tempo.

Senza dubbio al Programma è stata riconosciuta la capacità di contribuire al processo di pace e integrazione della zona, operando in settori specifici e coinvolgendo tutti gli attori per migliorare le condizioni di vita delle Comunità locali.

Il Programma ha contribuito al **rafforzamento istituzionale**, facilitando l'avvicinamento tra le istituzioni pubbliche pertinenti e i cittadini. La formazione impartita ai funzionari, ha permesso loro di acquisire nuove conoscenze (come nel caso dei funzionari di Loja, che parteciparono all'elaborazione del progetto tecnico degli interventi da compiere, insieme al personale della Provincia Autonoma di Trento).

Sotto l'aspetto agronomico, con l'introduzione e la diffusione di nuove varietà di riso e di mais, si sono avviate proficue collaborazioni con l'INIA (Perù) e con l'INIAP (Ecuador).

Per ciò che riguarda l'aspetto sanitario, con l'avvicinamento tra i Ministeri di Salute e i governi locali, le famiglie delle comunità rurali e quindi lontane dai centri abitati, hanno beneficiato di una migliore e maggiore relazione con tali istituzioni.

Ovviamente il Programma ha facilitato il suddetto rafforzamento senza mai sostituirsi al ruolo istituzionale di tali entità, che d'ora in avanti insieme ai cittadini dovranno consolidare le relazioni tabilitate. Quest'ultimo è l'aspetto che potrà maggiormente garantire la sostenibilità del Programma a lungo termine.

Inoltre il rafforzamento dei due Centri di Formazione Professionale (Mallares e Zapotepamba) è un elemento d'importanza decisiva per la sostenibilità del Programma. I due Centri, grazie alla loro posizione strategica, potranno fornire assistenza tecnica agli agricoltori dell'area e funzionare come Centri di formazione, aggiornamento e ricerca (soprattutto per le nuove generazioni).

Attraverso l'introduzione di piccole attività, il Programma ha rafforzato **l'organizzazione comunitaria**. L'allevamento avicolo, la suinicoltura, la gestione delle risorse idriche e del territorio, nonché la necessità di essere più competitivi nel mercato agricolo, hanno contribuito a sviluppare una nuova coscienza comunitaria. Dopo anni di lavoro, oggi gli agricoltori e gli allevatori hanno dimostrato di sapersi organizzare sia per l'acquisto di fertilizzanti, fattori di produzione o nella vendita dei prodotti, sia per affrontare le problematiche comuni (campagne di salute, alternative lavorative, ecc.).

Tale capacità di auto organizzazione comunitaria è uno degli aspetti di maggior garanzia per la sostenibilità del Programma e per gli effetti auspicati sul lungo periodo.

Infine, **lo scambio di esperienze e l'avvicinamento tra entità istituzionali binazionali**. Non sarebbe stato possibile raggiungere gli obiettivi del Programma senza contribuire al rafforzamento degli elementi comuni e naturali delle comunità di frontiera d'entrambi i paesi.

Le riunioni, gli scambi commerciali e le attività simili che si sono realizzate in entrambi i lati della frontiera, hanno accelerato il processo d'integrazione già avviato. Un esempio evidente è dato dall'introduzione della gelsibachicoltura, con la quale si è avviata la stessa attività nei due Centri di Formazione, i quali non solo sono serviti come elemento catalizzatore per i due paesi sull'iniziativa, ma entrando in contatto tra di loro hanno scambiato esperienze, tecniche e macchinari.

Fonte: IILA-Servizio Cooperazione, Mauro Camicia

LA SPAZZATURA DOMINICANA VERRA' QUOTATA IN BORSA

(Santo Domingo, 1 de julio)

Martín Polanco/mpolanco@elcaribe.com.do

La Repubblica Dominicana è una grande generatrice di rifiuti solidi che causano disagio e inquinamento. D'ora in poi questi rifiuti potranno essere scambiati in borsa, così come avviene con determinate materie agricole.

In questo caso si tratta di affari realizzati con la spazzatura. Ieri, l'Accordo di Cooperazione della Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID) e la Commissione Centroamericana per l'Ambiente e lo Sviluppo (CCAD), hanno messo in funzione la Borsa dei Rifiuti industriali del Centro America e Caraibi (BORSICCA).

In concreto, il meccanismo di negoziazione consente di far entrare in contatto chi possiede un rifiuto e non sa cosa farsene e chi lo può comprare, perché ne ha magari bisogno per un qualsiasi processo di produzione, sia all'interno della Repubblica Dominicana che a livello internazionale.

Il meccanismo funziona tramite un sistema elettronico che consentirà alle aziende coinvolte di raccogliere, riciclare e valorizzare i rifiuti, mentre chi è interessato potrà fare offerte.

Queste offerte possono essere, ad esempio, di plastica, cartone, vecchi pneumatici, batterie, metalli, tra gli altri rifiuti. Lì ci saranno probabilmente persone interessate ad acquistarli.

Nella presentazione di BORSICCA il rappresentante dell'Accordo di Cooperazione USAID e CCAD, Ricardo Aguilar, ha informato che attraverso la borsa sono state realizzate transazioni per oltre 200 tonnellate di rifiuti.

L'aspirazione del dirigente della società è che in Repubblica Dominicana entrino a far parte del sistema tra i 200 e i 300 utenti che possano commercializzare nel primo anno circa 100 tonnellate di rifiuti solidi. L'indirizzo elettronico www.borsicca.org è il modo per farlo. L'offerente non deve provenire necessariamente da una società di riciclaggio. Qualsiasi cittadino può accumulare una notevole quantità di rifiuti e presentarla accedendo al sito indicato, ed effettuando previamente una serie di passi, ha spiegato a *El Caribe* la consulente ambientale Mariely Ponciano.

Uno studio realizzato qualche tempo fa da USAID ha identificato nella Repubblica Dominicana 348 discariche a cielo aperto e tre discariche semi-controllate che accumulano 7.891 tonnellate di rifiuti al giorno, vale a dire circa tre milioni di tonnellate di rifiuti l'anno. In America centrale, secondo le statistiche dall'Organizzazione Panamericana per la Salute (OPS), ogni persona genera una media di un chilogrammo di spazzatura ogni giorno.

Il ministro dell'Ambiente Jaime David Fernandez Mirabal, parlando durante la presentazione di BORSICCA, ha proposto un incontro con la Federazione Domenicana dei Comuni (FEDOMU) e alcune accademie universitarie per presentare la Borsa dei Rifiuti Industriali ai sindaci, poiché sono i governi locali che gestiscono la maggior quantità dei rifiuti generati nel paese.

"La gestione dei rifiuti solidi è un business redditizio. Ci auguriamo che i gestori dalle discariche diventino piccoli industriali, con questa iniziativa, tenendo conto del modo in cui gestiscono i rifiuti solidi ogni giorno", ha detto il funzionario.

BORSICCA è nata nel 2007, ed opera già in Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica. Conta fino ad oggi 500 utenti, 275 offerte e domande pubbliche e 215 tonnellate di rifiuti commercializzati, secondo le informazioni fornite.

Nella Repubblica Dominicana, entrata ieri in quel gruppo di paesi, la Rete Nazionale di Appoggio Imprenditoriale alla Protezione dell'Ambiente (RENAEPA) sarà responsabile per l'attuazione del progetto.

Il consigliere della Politiche Economiche della USAID, Duty Greene, nel corso dell'incontro ha sottolineato la necessità di mettere in atto meccanismi che contribuiscano in modo efficace a ridurre l'impatto delle problematiche causate dall'accumulo di rifiuti nel paese. "Con questa borsa si possono muovere i primi passi per affrontare questo male", ha sostenuto il rappresentante dell'organizzazione statunitense.

Il male delle gomme

Al lancio di BORSICCA hanno partecipato i rappresentanti delle aziende di riciclaggio dei rifiuti, del Comune di Distrito Nacional e della Fondazione per la Cura dell'Ambiente de La Zurza.

Tra le preoccupazioni principali esternate nell'atto, con il consenso dei partecipanti, è stato citato l'effetto generato dall'accumulo di pneumatici per veicoli nel paese. La preoccupazione nasce, soprattutto per gli insetti che si accumulano dentro di essi.

Fonte: Ambasciata dell'Italia in Repubblica Dominicana

CILE

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE E' CRESCIUTA DELL'11,2% A MAGGIO

(Santiago del Cile, 4 luglio)

La produzione industriale cilena è cresciuta dell'11,2% a maggio, mentre le vendite interne sono salite del 9,6% lo stesso mese, ha informato la Società per lo Sviluppo Industriale (Sofofa).

I settori che hanno mostrato un maggiore trend positivo in questo mese dell'anno sono stati quelli della carne, della frutta e della pesca (con 3,1 punti di crescita), dei raffinati del petrolio (2,7 punti), del ferro e dell'acciaio (1,2) e della cellulosa (1,1).

Viceversa, i settori con il maggior impatto negativo sono stati quello del tabacco (con meno 1,3 punti percentuali di crescita), bevande (-0,4 punti) e spaghetti e derivati (-0,2 punti).

Secondo Sofofa, la produzione industriale ha registrato nel periodo gennaio-maggio un aumento dell'11,9%.

Nel frattempo, le vendite totali sono cresciute del 10,8% nei primi cinque mesi dell'anno, mentre le vendite sul mercato interno a maggio hanno riportato un aumento del 7,6%.

Partendo da queste cifre, l'Ente ha mantenuto la sua stima di crescita dell'attività industriale tra il 5% e il 6% per il 2011.

Fonte: ANSA

L'ECONOMIA E' CRESCIUTA DEL 7,3% A MAGGIO

(Santiago del Cile, 5 luglio)

L'economia cilena è cresciuta del 7,3% a maggio rispetto allo stesso mese dello scorso anno, superando le previsioni degli specialisti che avevano stimato un 6,1%, ha riferito la oggi la Banca Centrale.

L'Indicatore Mensile di Attività Economica ha registrato un'espansione dell'8,5% nei primi cinque mesi di quest'anno.

Rispetto ad aprile, l'indice ha registrato un incremento dello 0,4%. Il risultato di maggio è stato principalmente influenzato dalla crescita delle attività industriali e commerciali e, in misura minore, da quella dei servizi di trasporto.

EL SALVADOR

GLI INVESTIMENTI ESTERI SONO SALITI A 170,9 MILIONI DI DOLLARI

(San Salvador, 5 luglio)

La Banca Centrale della Riserva (BCR) ha annunciato oggi che "El Salvador ha ricevuto 170,9 milioni di dollari di investimenti esteri durante i primi 3 mesi del 2011."

L'istituto ha detto che "con questo ingresso lo stock totale di investimenti stranieri nel Paese sale a 8.014,2 milioni di dollari.

Ha specificato inoltre che di tali investimenti nel 2011, 88,5 milioni hanno riguardato l'industria manifatturiera, 30,2 milioni l'energia elettrica e 29,5 milioni il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

"Classificando le risorse ricevute per paese di origine le principali fonti sono stati gli Stati Uniti con 79,3 milioni, Panama con 37,8 milioni e il Guatemala con 17,1 milioni," ha detto la BCR.

Fonte: ANSA

BOLIVIA

BOLIVIA-ITALIA: PIANI PER RIDURRE LE COLTIVAZIONI DI COCA

(La Paz, 4 luglio)

Il governo italiano ha assegnato 300.000 dollari alla Bolivia per formare le istituzioni incaricate di affrontare i problemi della droga, criminalità organizzata e reati economici.

L'ambasciatore italiano a La Paz, Luigi De Chiara, ha riferito oggi che "questo è il più alto contributo concesso da donatori internazionali al Programma País-Bolivia, promosso dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine".

L'Italia fornirà il sostegno economico come parte dei paesi europei donatori "perché ritiene che il programma PAÍS tenda a limitare le coltivazioni illegali di coca in diverse regioni della Bolivia."

Il diplomatico ha sottolineato i piani del governo boliviano per potenziare lo sviluppo di colture alternative nelle regioni di coltivazione della coca "in modo che nessun cittadino intenda coltivare più coca di quanta ne sia necessaria a livello nazionale per la masticazione". Il Programma PAÍS dà priorità alla lotta contro la produzione e il traffico illecito di stupefacenti e all'eradicazione e riduzione volontaria delle coltivazioni di coca eccedenti ed illegali.

Pochi mesi fa, poco dopo aver iniziato la sua missione in Bolivia, l'ambasciatore De Chiara ha visitato la regione subtropicale di Chapare, nel centro del Paese, che è attualmente la maggiore produttrice di coca e dove verranno impiegate la gran parte delle risorse destinate allo sviluppo alternativo di queste colture.

Fonte: ANSA

Il Bollettino Economico Commerciale è un ulteriore strumento offerto dall'IILA a quanti sono interessati a conoscere notizie aggiornate sui paesi dell'America Latina con particolare riguardo al panorama economico e commerciale.